

incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTA DEL VATICANO

ANNO XIV - N. 3-4

fide constamus avita

LUGLIO-DICEMBRE 1986

PRESENTE L'ARCIVESCOVO MONS. GIOVANNI COPPA

Sentita partecipazione all'Assemblea dei soci

Domenica 14 dicembre, nel salone dei Papi della sede sociale, si è tenuta l'Assemblea annuale dei soci, sotto la presidenza del Gr. Uff. Mario De Paulis.

Dopo il saluto dell'Assistente spirituale Mons. Carmelo Nicolosi, ha rivolto sentite espressioni di apprezzamento e di augurio per le molteplici attività del Sodalizio l'Arcivescovo Mons. Giovanni Coppa, Delegato per le Rappresentanze Pontificie.

Ha preso quindi la parola il Presidente dell'Associazione, Avv. Gianluigi Marrone — attorniato dal Presidente Emerito Gr. Uff. Pietro Rossi, dal Vice Assistente spirituale Monsignor Nicolino Sarale e dal Vice Presidente Dott. Franco Pallini — per esporre ai soci le linee operative del nuovo anno sociale, con particolare riguardo ai programmi di formazione a cura della Sezione culturale, agli impegni nelle opere caritative ed ai servizi d'ordine e d'onore, che caratterizzano la fisionomia dell'Associazione suscitando ripetuti attestati di compiacimento da parte dei Superiori e

dei fedeli (il testo della relazione sarà pubblicato sul prossimo numero).

Dopo l'intervento del Relatore del Collegio dei Revisori, Ing. Borletti, il Tesoriere Comm. Gherardini ha comunicato ai soci il consuntivo ed il bilancio preventivo, approvati all'unanimità insieme al programma delle attività per il nuovo anno.

Al termine dell'Assemblea, i soci hanno rivolto un affettuoso pensiero augurale al Santo Padre in prossimità delle feste natalizie, rinnovando i sentimenti di filiale devozione e fattiva disponibilità al Vicario di Cristo.

Erano presenti, tra gli altri, i Dirigenti delle Sezioni liturgica e culturale, Avv. Oreste Rossi e Comm. Antonio Martini, il Segretario Rag. Lucio Righetti, il Presidente ed il Vicario del Collegio dei Revisori, Dott. Mario Ferrazzi e Avv. Giuseppe Paciotti, i Delegati Comm. Carlo Marrocco, Ragionier Giuseppe Torrebruno e Ragionier Marco Adobati, i Coordinatori del Servizio sanitario Dott. Giorgio Ficola e delle Attività sportive Geom. Renato Aubert.

Perché sia nostra gloria

di Gianluigi Marrone

Riportiamo il testo del discorso tenuto dal Presidente Gianluigi Marrone il 1° novembre, in occasione della solenne Promessa.

È per me particolarmente caro rivolgermi il mio primo saluto in questa Cappella, che è il cuore pulsante di tutta la nostra Associazione ed alla quale — insieme a molti di voi — mi sento legato da sentimenti e ricordi commoventi. E l'ascolto delle note dell'Inno pontificio ha reso l'atmosfera ancora più intensa.

Con i nuovi eletti e nominati alle diverse responsabilità associative, ho rinnovato, poco fa, la mia fedeltà e dedizione alla Chiesa ed al Papa, senza soluzione di continuità con il giuramento, già reso negli anni ormai lontani della mia giovinezza, al «*Sommo Pontefice ed ai Suoi augusti Successori*», come recitava la formula di allora.

L'ho ripetuto qui, dinanzi all'altare, al quale insieme ci siamo accostati nella partecipazione devota alla Mensa eucaristica.

In questo spirito mi rivolgo a voi qui presenti ed a tutti, singolarmente, i soci della nostra tanto amata Associazione e ringrazio tutti per la fiducia accordatami.

Desidero poi dare formale e convinta assicurazione che sarà mio sforzo costante il servire, con lealtà e disponibilità piena, i nobili ideali del Sodalizio, che sono, per tutti e per ciascuno, quelli tracciati dalle norme statutarie ed esplicitati negli ormai ripetuti interventi del Santo Padre.

L'inizio del mandato del nuovo Consiglio è coinciso significativamente con l'incontro di preghiera proposto dal Papa ad Assisi, per impetrare la pace nel segno dei *semina Verbi* presenti nelle diverse religioni: un incontro di cui portiamo impresse le toccanti immagini e l'eco profonda prodotta nel mondo intero.

Proprio l'attenta, convinta, operosa partecipazione ai contenuti ed allo stile della missione universale del Papa vuole essere la linea del quinquennio di vita associativa che ci attende e per il quale mi pongo al servizio dell'Associazione nella responsabilità della Presidenza.

Si tratta — non dobbiamo mai dimenticarlo — di dare consistenza alla formula «*fedeltà al Papa*» che giustamente consideriamo fondamentale nella nostra vita associativa. Sì, una fedeltà non astratta, non generica, non condizionata, ma a tutta

(continua a pag. 2)

*A tutti i nostri lettori
l'augurio sincero
di buon Anno
nella luce e nella gloria
del Natale del Signore*



Si ricorda ai soci che:

- ◆ ogni domenica, alle ore 9, viene celebrata la S. Messa nella Cappella dell'Associazione
- ◆ ogni giovedì, alle ore 20, si riunisce la Sezione caritativa
- ◆ è iniziato il corso di formazione e aggiornamento per i soci che prestano i servizi d'ordine e vigilanza
- ◆ sono aperte le iscrizioni alla squadra di calcio (e sono particolarmente graditi i contributi anche finanziari)
- ◆ si ricevono le quote sociali per il nuovo anno

Perché sia nostra gloria

(segue da pag. 1)

prova e — vorrei dire — una fedeltà nel dettaglio: nei principi, cioè, e nelle modalità d'attuazione, quali lo stesso Santo Padre ci ha più volte indicato e ci continua a indicare direttamente ed attraverso i suoi Uffici, da cui l'Associazione funzionalmente dipende.

A questa Associazione liberamente abbiamo voluto e — scegliendo ogni giorno di continuare a militarci — desideriamo liberamente aderire, sempre convinti di prestare la nostra opera (e, prima ancora, di impegnare la nostra persona) in assoluto spirito di gratuità, tipica del volontariato.

Tutti i problemi, che l'attività associativa inevitabilmente sottende e produce, troveranno nella dimensione di questa nostra fede, liturgicamente vissuta e fattivamente incarnata, e di questa nostra intelligente fedeltà verso il Successore di Pietro, la loro chiave di soluzione: se sapremo vivere le vicende associative in costante, umile ascolto della Parola del Signore, con la guida del Magistero della Chiesa, tanto nelle attività di formazione ed assistenziali che nell'espletamento dei servizi che caratterizzano, ormai distintamente, la nostra Associazione e devono essere sostanziate da una sincera condivisione dell'autentico spirito dell'Associazione stessa.

Per tutti c'è dunque un fardello di responsabilità da portare: una immagine da mantenere nitida da ogni inquinamento, un nome da tenere alto, una gloria da raccogliere e da vivificare.

E sia « nostra gloria fortemente operare e generosamente soffrire ». Con l'aiuto di Maria « Virgo Fidelis » e l'intercessione dei Santi Patroni Pietro e Paolo.

LA PAROLA DEL PAPA

Segno di unità per tutti i popoli

La Chiesa che vive come comunione è un segno di unità tra tutti i popoli. La parola stessa « cattolico » significa universale. Per questa ragione la Chiesa cattolica non conosce alcun confine nazionale o culturale. Non può limitare se stessa a una qualsiasi sola razza o lingua. Invece è chiamata a essere veramente universale, una comunità di fede in Cristo che abbraccia i popoli di ogni nazione e cultura sulla terra, e tuttavia rimane sempre una. Così descrive San Paolo l'universalità della Chiesa: « Poiché quando siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più Giudeo né Greco, non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù » (Gal 3, 27-28).

Questa comunione organica della Chiesa cattolica è così profonda da rimanere sempre una benché essa sia presente in situazioni molto diverse, in molte diverse Chiese particolari. Ciascuna Chiesa particolare è un'autentica espressione della Chiesa universale e arricchisce l'intero Corpo di Cristo attraverso i doni speciali che ciascuna possiede e generosamente mette in comune. Così, la Chiesa cattolica che è una è tanto asiatica quanto europea, tanto slava quanto australiana, tanto africana quanto americana, tanto bizantina quanto latina.

Una tale unità e universalità sono doni che richiedono uno sforzo comune e una continua vigilanza. Non solo ci rallegriamo di questi doni, ma dobbiamo anche difenderli e accrescerli. Le Chiese particolari devono dare testimonianza di perfetta unità nella fede e nella comunione eccl-

siale. Esse devono lavorare insieme a mantenere inalterato il contenuto della fede cattolica, e allo stesso tempo tradurre questa fede in una legittima varietà di espressioni, in accordo con le diverse culture (cfr. *Evangelii Nuntiandi*, 63-65).

Di particolare importanza è il servizio dell'autorità, e in modo peculiare il ministero del Papa. Poiché il Successore di Pietro è incaricato della speciale responsabilità di presiedere a tutto il gregge nella carità, e di proteggere la legittima varietà garantendo allo stesso tempo che una tale varietà non pregiudichi l'unità.

Mentre promuove unità e riconciliazione nel mondo, la Chiesa cattolica prega anche e lavora per la completa unità tra i cristiani. Così il dialogo ecumenico e la collaborazione sono una priorità importante nella Chiesa, e una parte essenziale dei suoi sforzi di costruire la famiglia umana nell'unità e nella carità. Poiché la mancanza di piena unità tra i Cristiani è di impedimento alla Chiesa nella sua chiamata a essere per tutti i popoli un sacramento di riconciliazione e comunione. Noi possiamo dare un valido contributo al dialogo ecumenico solo se portiamo in esso la ricchezza della tradizione cattolica. Il nostro dialogo sarà autentico e fruttuoso solo se diciamo la verità nell'amore e con fedeltà alla nostra identità. Qualsiasi mancanza di chiarezza in quelle cose che tuttora ci separano non può servire alla causa di Cristo e del Vangelo.

(Omelia a Brisbane - Australia
Rito di iniziazione cristiana
dei catecumeni - 25 novembre 1986)

LA VOCE DEI PADRI DELLA CHIESA

a cura di C. N.

La preghiera è luce per l'anima

S. Giovanni, soprannominato Crisostomo (*Bocca d'oro*), nato ad Antiochia (344/354), fu eletto Vescovo di Costantinopoli (397). Instancabile pastore d'anime, è considerato il più grande degli oratori della Chiesa Greca. Morì in esilio nel 407, a Comana nel Ponto.

Ascoltiamo un suo brano sulla Preghiera.

La preghiera, o dialogo con Dio, è un bene sommo. È, infatti, una comunione intima con Dio. Come gli occhi del corpo, vedendo una luce, ne sono rischiarati, così l'anima, che è tesa verso Dio, viene illuminata dalla luce ineffabile della preghiera. Deve essere, però, una preghiera non fatta per abitudine, ma che proceda dal cuore. Non deve essere circoscritta a determinati tempi e ore, ma fiorire continuamente, giorno e notte.

Non bisogna infatti innalzare il nostro animo a Dio solamente quando attendiamo con tutto lo spirito alla preghiera. Occorre che, anche quando siamo occupati in altre faccende, sia nella cura verso i poveri, sia nelle altre attività, impreziosite magari dalla generosità verso il prossimo, abbiamo il desiderio e il ricordo di Dio, perché, insaporito dall'amore divino come da sale, tutto diventi cibo gustosissimo al Signore dell'universo. Possiamo godere continuamente di questo vantaggio, anzi per tutta la vita, se a questo tipo di preghiera dedichiamo il più possibile del nostro tempo.

La preghiera è luce dell'anima, vera conoscenza di Dio, mediatrice tra Dio e l'uomo [...]. L'anima, elevata per suo mezzo in alto fino al cielo, abbraccia il Signore con amplessi ineffabili. Come il bambino che piangendo grida alla madre, l'anima cerca ardentemente il latte divino, brama che i propri desideri vengano esauditi e riceve doni superiori ad ogni essere visibile.

La preghiera funge da augusta messaggera dinanzi a Dio, e nel medesimo tempo rende felice l'anima perché appaga le sue aspirazioni [...]. Parlo però della preghiera autentica e non delle sole parole.

Essa è un desiderare Dio, un amore ineffabile che non proviene dagli uomini, ma è prodotto dalla grazia divina. Di essa l'Apostolo dice che non sappiamo preparare come si conviene, « ma lo Spirito stesso intercede per noi con gemiti inesprimibili » (Rm 8, 26). Se il Signore dà a qualcuno il modo di pregare, è una ricchezza da valorizzare, è un cibo celeste che sazia l'anima; chi l'ha gustato si accende di desiderio celeste per il Signore, come di un fuoco ardentissimo che infiamma la sua anima.

Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà con la pratica della preghiera. Rendi splendida la tua abitazione con la luce della giustizia; orna le sue pareti con le opere buone come di una patina di oro puro e al posto dei muri e delle pietre preziose colloca la fede e la soprannaturale magnanimità, ponendo sopra ogni cosa, in alto sul fastigio, la preghiera a decoro di tutto il complesso. Così prepari per il Signore una degna dimora, così Lo accogli in splendida reggia. Egli ti concederà di trasformare la tua anima in tempio della sua presenza.

S. Giovanni Crisostomo
Omelia 6ª sulla preghiera:
PG 64, 462-466

Calendario (ottobre-dicembre 1986)

OTTOBRE

DOMENICA 5 - Ventisettesima del Tempo Ordinario; apertura dell'Anno Sociale. Ore 9: Santa Messa; Ore 10: riunione del Consiglio di Presidenza.

DOMENICA 12 - Ventottesima del Tempo Ordinario; Ore 9: S. Messa; Ore 10: prima Conversazione di Don Carmelo Nicolosi: « Presentazione generale dei Sacramenti - La struttura dei segni sacramentali ».

DOMENICA 19 - Ventinovesima del Tempo Ordinario; Ore 9: S. Messa; Ore 10: prima Conversazione di Don Nicolino Sarale: « Il cristiano e la vita interiore ».

DOMENICA 26 - Trentesima del Tempo Ordinario; Ore 9: S. Messa; Ore 10-19: elezioni per il rinnovo delle cariche sociali.

GIOVEDÌ 31; Ore 19: insediamento e riunione del Consiglio di Presidenza.

NOVEMBRE

SABATO 1 - Solennità di Tutti i Santi; Ore 9: S. Messa e solenne Promessa del nuovo Consiglio di presidenza.

DOMENICA 2 - Commemorazione di tutti i Fedeli defunti; Ore 9: S. Messa.

DOMENICA 9 - Festa della Dedicazione della Basilica Lateranense; Ore 9: Santa Messa; Ore 10: seconda conversazione di Don Carmelo Nicolosi: « Dottrina generale sui Sacramenti - Origine dei Sacramenti »; Ore 11: riunione del Collegio dei Revisori.

DOMENICA 16 - Trentatreesima del Tempo Ordinario; Giornata di ritiro spirituale ai Ss. Giovanni e Paolo al Celio.

DOMENICA 23 - Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo; Ore 9: S. Messa; Ore 10: seconda conversazione di Don Nicolino Sarale: « Il cristiano e la vita ecclesiale ».

DOMENICA 30 - Prima di Avvento; Ore 9: S. Messa per i Soci defunti; Ore 10: Riunione del Consiglio di Presidenza.

DICEMBRE

DOMENICA 7 - Seconda di Avvento; Ore 9: Santa Messa; Ore 10: terza Conversazione di Don Carmelo Nicolosi: « Presentazione generale dei Sacramenti - numero, ministro e soggetto dei Sacramenti ».

LUNEDÌ 8 - Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria; Ore 9: S. Messa; Ore 10: Processione e omaggio floreale alla Madonna di Lourdes nei Giardini Vaticani.

DOMENICA 14 - Terza di Avvento; Ore 9: Santa Messa; Ore 10: Assemblea Generale dei Soci.

DOMENICA 21 - Quarta di Avvento; Ore 9: S. Messa.

GIOVEDÌ 25 - Solennità del Natale del Signore; Ore 9: Santa Messa.

DOMENICA 28 - Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe; Ore 9: S. Messa.



IL NUOVO ORGANIGRAMMA DELL'ASSOCIAZIONE DOPO LE ELEZIONI DEL 26 OTTOBRE 1986

Presidente: Avv. Gianluigi Marrone

Vice Presidente: Dott. Franco Pallini

Pres. Assemblea: Dott. Mario De Paulis

Segretario: Rag. Lucio Righetti

Tesoriere-Economista: Comm. Gabriele Gherardini

Dirigente Sezione Culturale: Comm. Antonio Martini

Dirigente Sezione Liturgica: Avv. Oreste Rossi

Dirigente Sezione Caritativa: Rag. Franco Coracci

Revisori:

Dott. Mario Ferrazzi, Presidente del Collegio

Avv. Giuseppe Paciotti, Vicario

Ing. Sergio Borletti, Relatore

Delegato per le Cerimonie dell'Assoc.: Comm. Carlo Marrocco

Delegato per i Giovani: Rag. Giuseppe Torrebruno

Delegato per la Biblioteca: Rag. Marco Adobati

Coordinatore Servizi Sanitari: Dott. Comm. Giorgio Ficola

Coordinatore Attività Sportive: Rag. Renato Aubert

Vice Dirigente Sezione Culturale: Prof. Antonino Stramondo

Vice Dirigenti Sezione Liturgica:

Prof. Carlo Adobati

Avv. Giuseppe Berliri, Consulente per le questioni legali-assicurative

Sig. Luciano Caroppo

Dott. Giancarlo Quaranta, con incarico di coordinamento della Segreteria della Sezione.

Comm. Franco Selva, con funzioni vicarie nel Consiglio

Rag. Luigi Turcarelli

Vice Dirigente Sezione Caritativa: Rag. Pietro Perugini

Vice Segretari:

Rag. Antonio Corini

Dott. Stefano Meloni, con funzioni vicarie nel Consiglio

Vice Tesoriere: Rag. Mario Righetti

NOMINATO DAL SANTO PADRE

Pietro Rossi nostro Presidente Emerito

SEGRETERIA DI STATO

N. 182.941

Dal Vaticano, 1° Ottobre 1986

Illustrissimo Dr. Rossi,

Il Santo Padre è stato informato che Ella, all'approssimarsi delle elezioni statutarie per il rinnovo delle cariche sociali dell'Associazione SS. Pietro e Paolo, aveva già manifestato ai Membri del Consiglio la decisione di non ripresentare la sua candidatura alla carica di Presidente, e ciò anche al fine di favorire quel rinnovamento nella tradizione, che Ella ha cercato sempre di realizzare nel lungo e fecondo periodo della sua Presidenza.

Sua Santità ha particolarmente apprezzato tale significativo gesto, che rappresenta indubbiamente una ulteriore testimonianza della ben nota instancabile dedizione e del profondo affetto, che hanno legato e legano la Signoria Vostra al Sodalizio, per la cui fondazione e sviluppo Ella ha personalmente non pochi meriti: Presidente fin dagli inizi, non certo facili, del Sodalizio, Ella ha dato ad esso, con grande generosità e spirito di sacrificio, il meglio di se stesso in energie, prudenza, capacità, tempo; per 15 anni ha seguito con senso di responsabilità le vicende dell'Associazione, coadiuvato dalla concorde collaborazione dei Membri del Consiglio e dei Soci, i quali hanno sempre corrisposto con entusiasmo alle indicazioni della Santa Sede.

Il Sommo Pontefice desidera esprimere oggi il Suo grato apprezzamento per quanto Ella ha operato in questi 15 anni perché tutti i Membri del Sodalizio ne vivessero intensamente le alte finalità, di rendere cioè una particolare testimonianza di vita cristiana, di apostolato e di fedeltà alla Sede Apostolica e, volendo pertanto manifestarLe concretamente la Sua riconoscenza, Le conferisce il titolo di « Presidente Emerito » dell'Associazione SS. Pietro e Paolo nella Città del Vaticano, con la certezza che Ella vorrà ancora dare al carissimo Sodalizio — che è « l'Associazione della Casa del Papa, l'Associazione più vicina al Papa » — il contributo della sua esperienza e della sua disponibilità.

Con tali auspici il Vicario di Cristo invoca sulla sua persona l'abbondanza dei favori e dei conforti celesti e, come segno di costante stima e di affettuosa benevolenza, Le imparte di gran cuore una speciale Benedizione Apostolica, che estende a tutti i membri dell'Associazione.

Mi valgo volentieri della circostanza per porgerLe deferenti ossequi e per confermarLe della Signoria Vostra Illustrissima

devotissimo nel Signore

✠ A. Card. CASAROLI

LE ALTRE CARICHE

ISPETTORI:

Ing. Carlo Alberto Barbi, Rag. Claudio Ciatti, Rag. Angelo Lacagnina, Rag. Pietro Perugini, Rag. Mario Righetti.

CAPI GRUPPO:

Rag. Guido Adobati (con incarichi speciali, in particolare per i servizi a cura del Delegato per le cerimonie dell'Associazione), Geom. Renato Aubert, Dott. Lucio Calabrese, Dott. Mario De Santis, Cav. Franco D'Ovidio, Arch. Enrico Lapenna (con incarichi speciali), Dott. Gaetano Libertini, Sig. Giuseppe Panizzon, Rag. Rosario Termignone, Dott. Giuseppe Torquati (con incarichi speciali), Dott. Alberto Speranzoni, Prof. Mauro Venditti.

VICE CAPI GRUPPO:

Geom. Fabio Collalti, Avv. Sandro Fasciotti, Sig. Sergio Ferrazzi, Ing. Ostilio Grossoni, Geom. Giorgio Herzog, Dott. Maurizio Mastruzzi, Sig. Carmelo Pipino, Sig. Alfonso Tesoro, Rag. Giuliano Vinci, Rag. Giancarlo Welbi.

Mons. Zoli scrive al nuovo Presidente

30 ottobre 1986

Carissimo Gianluigi

Permetti al tuo vecchio cappellano di un tempo di manifestarti, con animo sinceramente commosso, il suo più vivo compiacimento per vedere chiamato a presiedere l'Associazione dei SS. Pietro e Paolo uno dei suoi ragazzi, che gli fu sempre particolarmente vicino e tanto caro.

Nell'esprimerti i più cordiali auguri ti accompagno con la mia fervida preghiera affinché il Signore ti dia la forza necessaria e le energie per continuare a portare avanti quegli ideali, che ti hanno sempre animato, di fedeltà e di amore alla Chiesa e alla Sede del Vicario di Cristo.

Un affettuoso abbraccio

DON CARLO ZOLI

NELLA CAPPELLA DEL GOVERNATORATO

Celebrata il 29 giugno la Festa dell'Associazione

« Sono veramente lieto di potervi esprimere, per specifico incarico, il ringraziamento e la lode del Santo Padre per l'attività dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo ».

Con queste parole ha introdotto la sua omelia l'Arcivescovo Mons. Giovanni Coppa, Delegato per le Rappresentanze Pontificie, durante la celebrazione della Santa Messa per la Festa del Sodalizio, domenica 29 giugno, Solennità dei Santi Pietro e Paolo.

La Cappella del Governatorato vaticano era assiepata di soci e familiari, con il Presidente dell'Associazione Gr. Uff. Pietro Rossi, l'Assistente Spirituale Mons. Carmelo Nicolosi — che affiancava il Celebrante — e l'intero Consiglio di Presidenza.

« La Festa dei Santi Pietro e Paolo — ha sottolineato, tra l'altro, l'Arcivescovo commentando le Letture — è la festa della nostra fede, che è il nucleo di fuoco dell'Associazione. Quella fede cristallina ed operosa alimentata, sin dai tempi della Guardia Palatina — nelle cui fila moltissimi soci hanno maturato la propria crescita spirituale —, dall'ascolto e dallo studio della Parola di Dio, dalla partecipazione consapevole alla Liturgia, dalla pratica costante della carità. E su queste tre linee programmatiche — ha soggiunto Mons. Coppa — si articolano, sempre con rinnovato impulso, le attività delle tre Sezioni dell'Associazione ».

Al termine dell'omelia, venti nuovi soci hanno pronunciato, inginocchiandosi uno dopo l'altro dinnanzi all'al-

tare, la formula della « promessa »: testimonianza, coerente ed impegnata, di vita cristiana; fedeltà incondizionata alla persona ed al magistero del Sommo Pontefice.

I nuovi soci sono: Catesi Attilio, Ceresi Pietro, Colibazzi Flavio, D'Ambrosio Gennaro, Di Martino Marco, Fioramonti Guglielmo, Franceschi Francesco, Geraci Nicasio, Gonnella Adolfo, Leti Maurizio, Mancini Domenico, Mussa Stefano, Parisini Massimo, Piccioni Giorgio, Sivieri Giorgio, Taschini Giambattista, Teofili Domenico, Testa Paolo, Toni Renzo, Trinchini Enio.

E proprio in ripetuto segno di paterna considerazione per la fedeltà dell'intera Associazione — dimostrato in modo specifico nei servizi prestati nella Basilica vaticana ed in particolare durante le Cerimonie pontificie — il Santo Padre ha concesso anche quest'anno le seguenti, ambite onorificenze, consegnate da S. E. Mons. Coppa al termine della celebrazione liturgica, tra la soddisfazione generale dei presenti.

Commenda S. Gregorio Magno: Marrocco Carlo, Marrone Gianluigi; *Cavaliere S. Gregorio Magno:* Pallini Franco; *Cavaliere S. Silvestro Papa:* Faraci Salvatore, Marnetto Gino; *Croce Pro Ecclesia et Pontifice:* Calabrese Lucio, Marchiori Massimo, Termignone Rosario; *Benemerenti Oro:* De Biagi Gianluigi, De Leo Santo, Grossoni Ostilio, Limiti Alberto, Mussa Giovanni, Picchio Paolo, Ruggeri Piero, Spadaro Giuseppe.

PER LE ELEZIONI DEL 26 OTTOBRE

Il compiacimento dei Superiori

SEGRETERIA DI STATO

N. 185.039

Dal Vaticano, 30 Ottobre 1986

Illustrissimo Signore,

con lo stimato Foglio n. 8610/1, del 27 ottobre c.a. Ella ha trasmesso a questa Segreteria di Stato i risultati delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali di codesta Associazione, che si sono svolte domenica 26 ottobre.

Nel ringraziarLa vivamente per la cortese premura, mi prego di significarLe che ho presentato la sua relazione sia all'Em.mo Cardinale Segretario di Stato sia al Santo Padre, i Quali desiderano esprimere a Lei e a tutti i Membri del nuovo Consiglio di Presidenza sentite congratulazioni.

In particolare, Sua Santità forma voti che il benemerito Sodalizio continui con rinnovato impegno a perseguire i suoi nobili ideali e, mentre invoca dal Signore, per intercessione di Maria Santissima « Virgo Fidelis » e dei celesti Patroni i Santi Pietro e Paolo, larga effusione di favori e conforti divini, invia di cuore una speciale Benedizione Apostolica, segno della Sua costante benevolenza.

Mi valgo volentieri della circostanza per confermarvi con sensi di distinta stima

dev.mo nel Signore

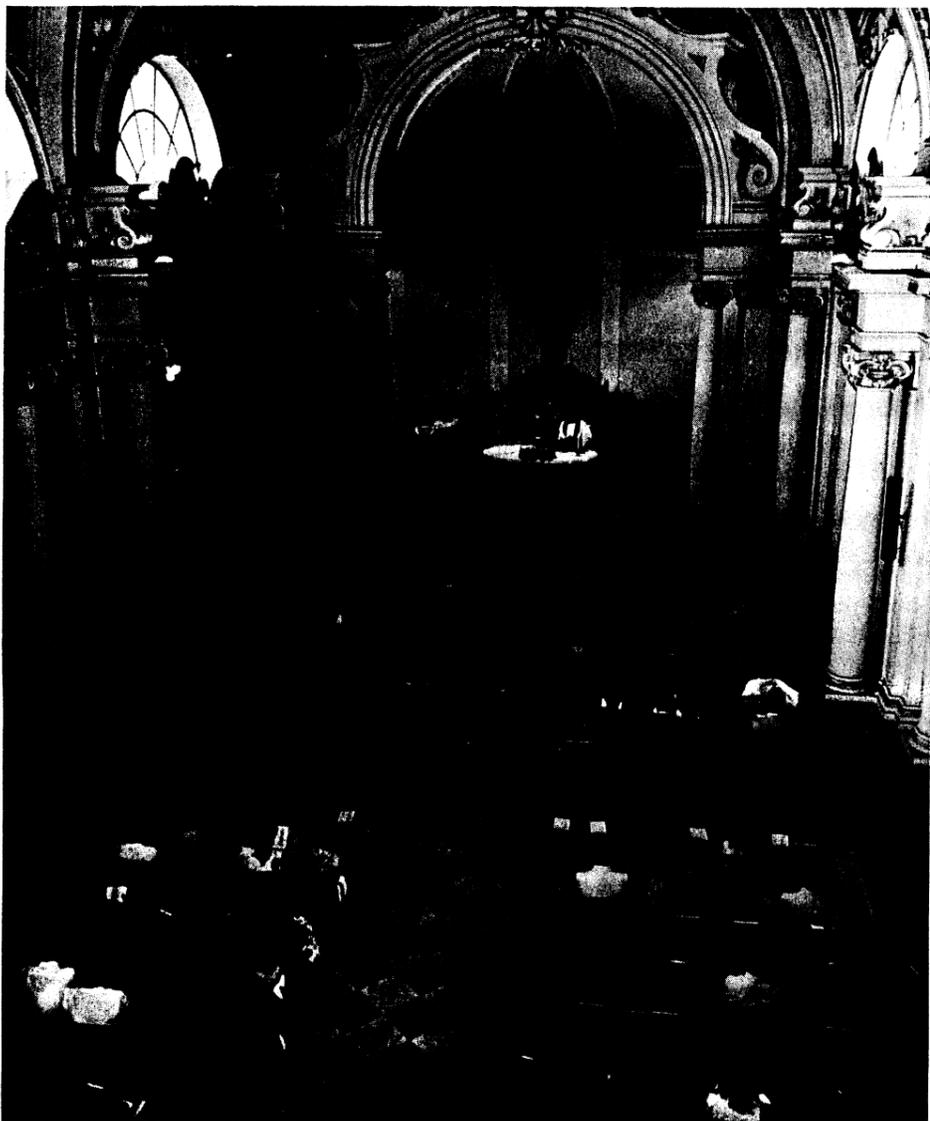
✠ E. MARTÍNEZ, Sost.

Ill.mo Signore

Comm. Avv. GIANLUIGI MARRONE

Presidente dell'Associazione

SS. Pietro e Paolo



in famiglia

Il 30 agosto, Mons. Francesco Rauti, parroco della chiesa di Gesù Divino Salvatore, ha unito nel sacro vincolo del matrimonio Riccardo De Santis, figlio del nostro socio Mario, con la Signorina Elisabetta Di Domenico; il 13 dicembre il socio Luigi Dittaro ha accompagnato all'altare la giovane figliola Laura che ha sposato Marco Soldani nella chiesa di S. Francesca Romana al Foro; ai nostri soci giungano sentite congratulazioni da parte di tutti ed ai novelli sposi l'augurio più fervido di tanta gioia e serenità.

* * *

Michele Tesoro e Francesca Bucci-grossi, genitori del nostro socio Alfonso, il 14 settembre hanno festeggiato i cinquanta anni di matrimonio con la benedizione del loro parroco Don Romano Massucco; il 28 dicembre hanno raggiunto lo stesso traguardo Mario Colombati e Clara Valdambrini suoceri del socio Fabio Collalti. Giunga loro l'augurio di lunga vita insieme in pace e serenità.

* * *

Il 13 dicembre la casa del nostro Roberto Consorti è stata allietata dalla

nascita della secondogenita Agnese. Il 26 settembre è nata Lavinia Marnetto per la gioia dei genitori Massimo e Livia De Domenicis, della sorellina Gaia e del nonno Gino Marnetto, nostro affezionato socio. Dal 6 ottobre anche Mario De Santis è nonno per la nascita di Manuel.

* * *

Non mancano purtroppo notizie dolorose che ci rattristano profondamente. Il 12 luglio è deceduto il socio Riccardo Ponti, il 20 agosto è venuto a mancare Giuliano Pedrazzoli, il 26 ottobre Domenico Morano e il 15 novembre Giorgio Pagliari tutti provenienti dalla Guardia Palatina e membri dell'Associazione fin dalla fondazione. Il 21 settembre è improvvisamente deceduto Pietro Adobati, padre dei soci Carlo e Guido e nonno di Marco; anche Mario De Santis il 3 novembre ha perduto il padre Giuseppe. Ai nostri soci ed ai parenti giungano le più sentite condoglianze di tutti i membri del nostro sodalizio che ricorderanno i cari scomparsi nelle loro preghiere.

IL CAMMINO DELLA MORALE

Dinnanzi all'inquietudine religiosa del mondo una sola politica valida: la santità

di Nicolino Sarale

Forse il fenomeno più radicato nell'uomo e più impressionante è l'inquietudine religiosa. Il lavoro, la famiglia e la religione sono le tre realtà che accompagnano l'uomo in tutte le epoche e attraverso tutte le vicende della storia.

L'affermazione o la negazione dell'Assoluto, l'affermazione o la negazione della manifestazione dell'Assoluto nella storia mediante Gesù Cristo; la negazione o l'affermazione della missione divina della Chiesa voluta da Cristo, formano il tessuto dell'intera avventura umana sulla terra.

Sartre, verso la fine della sua vita, affermava: « Mi sento non come una polvere apparsa nel mondo, ma come un essere atteso, provocato, prefigurato, come un essere che non sembra poter provenire che da un creatore e questa idea di una mano creatrice che mi avrebbe creato mi rinvia a Dio ».

non ebbe alcun dubbio: pensò di essere già morto e di avere davanti a sé il Padreterno in persona. Così, con l'ultimo filo di voce che gli era rimasto in corpo, esclamò sollevandosi sul cuscino e cercando di aprire le braccia: « Eccomi, eterno Padre! ». E ricadde, morto ». (« Gente », 29 gennaio 1982).

L'inquietudine religiosa, che non si può né sradicare né soffocare, è il sintomo più evidente e più comprobante che veramente l'uomo non è solo, è creato da Dio, cammina verso l'Assoluto, entro un mistero immenso, di cui non riesce neppure a rendersi totalmente conto.

PER SUPERARE L'ANGOSCIA

Simone Weil, la lucida e tribolata pensatrice francese, che desiderò fortemente il Battesimo, ma non riuscì purtroppo ad entrare nella Chiesa Cattolica; il pastore protestante Dietrich Bonhoeffer, che morì impiccato dai nazisti a Flossenbürg nell'aprile 1945 e il gesuita Teilhard de Chardin, scienziato e teologo in dolorosa e drammatica ricerca di un dialogo con la cultura moderna agnostica e secolarizzata, si potrebbero dire in un certo modo il simbolo del cristiano moderno, tormentato, problematico, angosciato e proprio per questo credente e fiducioso.

Nella sua autobiografia Albert Einstein manifesta il suo itinerario spirituale nei riguardi della fede in Dio: « Cessai improvvisamente di essere religioso all'età di 12 anni. Attraverso la lettura di libri di scienza popolare mi ero convinto ben presto che molte delle storie che raccontava la Bibbia non potevano essere vere. La conseguenza fu che divenni accessissimo sostenitore del libero pensiero, accomunando alla mia nuova fede l'impressione che i giovani fossero coscientemente ingannati dallo Stato con insegnamenti bugiardi; e fu un'impresa sconvolgente.

Da questa esperienza trassi un atteggiamento di sospetto contro ogni genere di autorità, e di scetticismo verso le convinzioni particolari dei diversi ambienti sociali, e questo atteggiamento non mi ha più abbandonato, anche se poi per una più profonda comprensione delle connessioni causali, abbia un po' perso della sua asprezza primitiva ».

È interessante notare come l'atteggiamento agnostico e scettico si sia poi attenuato in lui « per una più profonda comprensione delle connessioni causali » e cioè, per un motivo profondamente metafisico, che supera o almeno accompagna la mentalità e l'esigenza scientifica e tecnica.

In seguito, Einstein affermava la sua fede in una Trascendenza totalmente ideale, non provvidente: « Credo nel Dio di Spinoza, che si rivela nell'armonia di tutte le cose, non in un Dio che si interessa del destino e delle azioni degli uomini » (A. Einstein, « Pensieri degli anni difficili », Torino, Boringhieri, 1965).

Tale fede in un Essere Supremo e totalmente trascendente, anche se non personale, ma piuttosto cosmico, secondo Einstein aveva almeno un valore etico, nella sfera sociale e nell'ambiente delle scelte personali: « A me sembra che una persona illuminata dalla religione sia una persona che si è liberata, al meglio delle sue possibilità, dalle ca-

tene dei propri desideri egoistici, e si preoccupa solo di pensieri, sentimenti e aspirazioni cui aderisce in base a un loro valore che trascende l'individuo ».

È il concetto di « religione » in funzione di « morale », tipico di Kant, dell'illuminismo, del buddismo.

La realtà è che la sfera del trascendente non abbandona mai l'uomo pensoso, riflessivo, interrogante, problematico.

L'ateo non è una persona tranquilla. Sembra sereno, coraggioso di fronte all'assurdo e al nulla, felice di fronte ai cieli spenti; ma in realtà è un inquieto e un angosciato.

L'uomo moderno vuole ammettere solo il conoscere scientifico e sperimentale; e in realtà è continuamente graffiato e macinato dall'interrogativo metafisico e dalla possibilità dell'autenticità del fenomeno e del messaggio cristiano.

Il cristiano, pertanto, anche se turbato dall'oscurità pesante del mistero, anche se sconcertato dalla volontà creatrice e redentrice dell'Altissimo, anche se tentato dalla dialettica radicale dell'agnosticismo e dello scetticismo, deve resistere forte nella fede.

EDUCARE AD UNA « FEDE INCISIVA »

Giovanni Paolo II parlando ai Vescovi del Piemonte « in visita ad limina » diceva: « Occorre educare i battezzati e le comunità ad una fede incisiva, ad una fede cioè che non si riduca ad un fatto intimistico, ma sia in grado di esprimere anche un nuovo e concreto umanesimo. È urgente, perciò, recuperare una coscienza del valore dell'ambiente (scuola, università, fabbrica, ospedale, ecc.) come luogo nel quale la vita dell'uomo si forma e si manifesta, ma nel quale anche la fede è chiamata ad incidere costruttivamente » (L'Osservatore Romano, 24 gennaio 1982).

« Educare ad una fede incisiva » perciò anche sociale, costruttiva, trasformatrice... È proprio questo il punto dolente e difficile, perché per agire in tal modo è necessario avere certezze assolute sia riguardo al contenuto stesso della fede cristiana sia alla situazione della storia, che appare indifferente o avversa a tale messaggio.

Bisogna cioè riuscire a superare ad ogni costo la condizione di confusione dottrinale e di stanchezza spirituale che proviene dall'ambiente pluralistico e laico in cui oggi necessariamente si deve vivere.

Oggi il problema politico, con il suo gioco mutevole e drammatico, mette continuamente in discussione il senso della vita e il significato della storia. L'aumento della cultura, senza più una interpretazione morale sicura dei vari contenuti, spinge fatalmente verso lo scetticismo, il nichilismo, o almeno verso l'individualismo privatistico ed egoista. Dal momento che la vicenda umana, così strana e crudele, non sembra avere né significato né direzione, ha senso almeno il piacere individuale.

Oggi si fa terribilmente sentire il contrasto tra le varie religioni e nello stesso cristianesimo, che si afferma « religione divinamente rivelata ».

Educare ad una « fede incisiva » significa possedere e donare prima di tutto delle « certezze » su tutto ciò che riguarda l'antropologia alla luce della

Catechesi del Vice Assistente

PROGRAMMA DELL'ANNO

- I. Il cristiano e la vita interiore.
- II. Il cristiano e la vita ecclesiale.
- III. Il cristiano e la vita familiare.
- IV. Il cristiano e la vita sociale.
- V. Il cristiano e la vita culturale.
- VI. Il cristiano e la vita politica.

sana e concreta filosofia e su tutto ciò che riguarda il messaggio di Cristo.

L'atteggiamento del cristiano cattolico deve essere rispettoso e sensibile verso qualsiasi umana esperienza; ma lo spirito deve essere lucido e forte. La verità non può essere che da una parte, e cioè dalla parte di Cristo e della Chiesa da lui fondata. La dottrina rivelata e trasmessa è al di sopra di tutte le miserie degli uomini della Chiesa, sia responsabili sia semplici fedeli. « Il tempo è compiuto » per tutti e la chiamata alla conversione è unica: la conversione al Vangelo e alle verità confermate dal magistero autentico e perenne della Chiesa.

Emmanuel Mounier nel manifesto che annunciava la pubblicazione di « Esprit » (febbraio 1932), scriveva: « La nostra prima attenzione sarà all'uomo, e sarà un'attenzione di amore. Niente è più contrario di essa alla compiacenza e al pessimismo ostinato: è ora di liberare l'eroismo dall'acredine e la gioia dalla mediocrità ».

È in una lettera ad un non-credente, il 19 settembre 1934 scriveva: « Certo, sono cattolico e credo senza attenuazioni. Ma soffro, forse più dolorosamente di coloro che stanno all'esterno, le conseguenze della paganizzazione dell'immenso gregge cattolico. Oggi come oggi, sono convinto che da solo non possa concludere niente di positivo: ha perduto troppo il senso dell'eroismo, del sacrificio, e il senso stesso della giovinezza nel mondo (della speranza, direbbe Péguy) ».

Educare ad una « fede incisiva » significa accettare totalmente il mistero del soprannaturale e donarlo, con eroica pazienza quotidiana.

CRISTIANI A FONDO PERDUTO

Affermando di essere la luce del mondo, la vita, la verità, Gesù si è messo al « centro », perché è il « senso » e il « significato ». Dio stesso ha voluto il labirinto perché l'uomo, essere intelligente e libero, potesse trovare il centro.

Qualcuno arriva a trovare il centro; miliardi e miliardi di persone vanno di qua e di là e non lo trovano. Non è possibile giudicare i singoli destini umani. Dio solo, l'Altissimo, può comprendere, valutare e giudicare.

L'essenziale è essere e rimanere ben convinti che nelle condizioni generali di depressione, l'unico modo per superarla è donare un senso alla vita e a tutta la realtà, mediante la fede in Cristo.

Così scriveva Emmanuel Mounier nei suoi diari: « In questo mondo inerte, indifferente, irremovibile, rimane una sola politica valida: la santità ».

« Voglio che non una giornata passi senza che Tu cresca in me... Signore, voglio che Tu sia talmente presente all'opera da infrangerla Tu stesso dall'interno, se essa non è secondo la tua volontà ».

« Ogni sofferenza integrata al Cristo perde la sua disperazione; persino la sua bruttezza... ». « Non ci resta che diventare cristiani a fondo perduto, se non vogliamo affondare con tutto il resto ».

« Noi non abbiamo il compito di far trionfare la verità, ma di combattere per essa ».

LA FEDE « AUTONOMA »

Lo scrittore Carlo Sgorlon, in una intervista confessava: « io sono uno scrittore religioso, di matrice cristiana, che non riesce più a credere in un Dio personale e in un'altra vita, e perciò è approdato alle nebbiose pianure del panteismo. Forse il panteismo è la religione dell'avvenire, ora che il dogmatismo cristiano è in crisi nella coscienza della gente. Vorrei aggiungere una cosa, però. Io sto nel panteismo perché esso risponde al mio spirito. Però mai oserei dire che è la vera religione. Quale sia la verità io non lo so, e nessuno lo saprà mai. Ignorabimus » (« Il nostro tempo », Torino, 24 gennaio 1982).

Il noto presentatore della televisione Mike Bongiorno, dopo una fanciullezza e un'adolescenza molto religiosa, affermava la sua fede autonoma, non « istituzionale ».

« Non vado quasi mai in chiesa. Non prego più con le parole. Con Dio ho un rapporto adulto, profondissimo. Lo sento e lo adoro ogni volta che lui vuole farsi sentire. Non ho più bisogno di chiese né di orazioni » (« Epoca », 29 gennaio 1982).

DALL'INQUIETUDINE ALLA NECESSITÀ DI DIO

L'attore Vittorio Gassman al redattore di « Gente » Giuseppe Grieco chiedeva con ansia: « Tu che sei andato in giro a interrogare la gente su Dio, dimmi la verità: il Padreterno c'è o non c'è? ». « Perché me lo chiedi? » ribatteva l'intervistatore e Gassman rispondeva: « Perché è l'unica domanda dalla cui risposta dipende il destino di un uomo ».

E poi raccontava questo aneddoto: « Lo sai come è morto Ermete Zacconi? Era in coma quando andò a fargli visita il poeta Enrico Pea, il patriarca della Versiglia, un patriarca con una barba che gli arrivava fin quasi ai ginocchi. Ebbene, quando Zacconi, come uscendo da un letargo infinito, socchiuse gli occhi e fissò le pupille sul visitatore,

INCONTRI DI CATECHESI

I Sacramenti della fede

di Carmelo Nicolosi

Nella conclusione del racconto della creazione Dio affida le cose create ad Adamo, perché dia loro un nome e con il suo lavoro le porti alla perfezione (Gn 1, 28; 2, 19 s); cioè, le cose appartengono all'uomo, il quale assumendole nella sua storia saprà e dovrà dar loro il senso voluto dal Creatore, condurle verso il compimento finale secondo il progetto divino di « ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra » (Ef 1, 10).

Il Figlio di Dio, per mezzo del quale sono state fatte tutte le cose (Gv 1, 3), è disceso fra noi come Figlio dell'uomo. In Gesù di Nazareth, Dio si incontra con l'uomo e l'uomo si ritrova in Dio (Sacrosanctum Concilium, 5); inserendosi nella nostra storia, Gesù ha dato un senso nuovo a tutta la creazione. Ora che non è più tra noi visibilmente, Egli ha scelto un « Corpo » per restarci vicino, la Chiesa, in cui Egli è presente, vive e continua il mistero della sua incarnazione; la Chiesa è il suo « sacramento », cioè il segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano » (Lumen gentium, 1). Attraverso questo segno Egli entra in dialogo con noi e ci comunica la sua vita divina (= la grazia).

La Chiesa è pertanto impegnata sia a custodire la fede e ad annunciarla, sia ad operare nelle diverse situazioni umane, come Cristo, con gesti che ricevono la loro efficacia soprannaturale dallo Spirito Santo. Dall'unico mistero pasquale procede ciò che la Chiesa dice e fa in nome di Cristo; ne derivano i sette Sacramenti, che la Chiesa crede come risalenti alla volontà del suo Maestro e Redentore.

Nei Sacramenti Cristo rende attuale per noi il mistero della salvezza; in tal modo egli si fa contemporaneo ad ogni uomo e ad ogni generazione (Sacrosanctum Concilium, 7); e la Chiesa è da Lui costituita suo segno visibile, mediante i Sacramenti che culminano nell'Eucaristia (Lumen gentium, 10).

La presenza operante di Cristo continua, per i secoli, nell'azione sacramentale della Chiesa: quando nell'acqua e nello Spirito il cristiano inizia una nuova vita (Battesimo); quando il sacerdote trasforma il pane e il vino nel Corpo e Sangue di Cristo (Eucaristia); quando il Vescovo conferma nella fede i battezzati (Confermazione); quando gli sposi si scambiano il patto d'amore (Matrimonio); quando il Vescovo consacra un uomo al Sacerdozio ministeriale (Ordine); quando il Sacerdote riconcilia i peccatori con il Padre celeste (Penitenza o Riconciliazione); quando il Sacerdote unge il corpo del malato per dargli forza nello Spirito (Unzione degli Infermi); è sempre Cristo il Celebrante principale dei Sacramenti della Chiesa; i ministri, partecipando in varie forme al suo potere, ne rendono visibile l'azione in suo nome (= in persona Christi).

La Chiesa fin dai primi secoli ha celebrato i Sacramenti con riti solenni, consapevole di rinnovare, ricordare e ripresentare, nella fede, i gesti stessi di Cristo, soprattutto la sua morte e risurrezione. Le umili cose usate (pane, vino, olio...) — la « materia » del Sacramento — unite alla Parola — la « forma » del Sacramento — manifestano l'azione di Cristo e diventano segni efficaci, attraverso i quali lo Spirito Santo si comunica ai fedeli.

Ma i Sacramenti non portano frutto finché l'uomo non risponde alla grazia ricevuta e non se ne appropria in modo consapevole, nell'adesione di fede, che deve continuamente purificarsi, maturare e crescere.

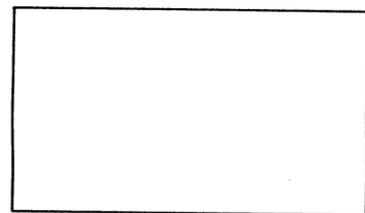
Mediante i Sacramenti la vita dell'uomo e tutte le sue relazioni con gli altri uomini partecipano della morte e della risurrezione di Cristo. Muore così « l'uomo vecchio » e risorge « l'uomo nuovo » (Rm 6, 6; Ef 4, 22; Col 3, 9; Ef 4, 24; Col 3, 10), che, consacrato a Cristo, è condotto ad appartenergli, a somigliargli, a configurarsi a Lui. Solo il peccato impedirà alla vita divina, partecipata al credente, di crescere, e al Sacramento di continuare a dare i suoi frutti di santificazione.

L'efficacia della « grazia sacramentale » non agisce esclusivamente sul credente che riceve il Sacramento o lo celebra, ma si riversa su tutta la Comunità, di modo che la Chiesa è costantemente edificata dai Sacramenti che celebra.

I Sacramenti sono la sorgente dell'esistenza cristiana, che assume un carattere soprannaturale e diventa segno di un mondo trasfigurato. I rapporti tra i sacramenti della fede e l'esistenza cristiana sono stati esposti in un testo ormai celebre della Costituzione sulla Sacra Liturgia del Concilio Vaticano II: « I Sacramenti sono ordinati alla santificazione degli uomini, all'edificazione del Corpo di Cristo, e, infine, a rendere culto a Dio. In quanto segni, hanno poi anche la funzione di istruire. Non solo suppongono la fede, ma con le parole e gli elementi rituali la nutrono, la irrobustiscono e la esprimono; perciò vengono chiamati " sacramenti della fede ". Conferiscono la grazia, ma la loro stessa celebrazione dispone molto bene i fedeli a riceverla con frutto, ad onorare Dio in modo debito e ad esercitare la carità » (Sacrosanctum Concilium, 59).

I Sacramenti sono ordinati alla santificazione degli uomini: la vita dello Spirito è lo sbocciare in noi della vita del Signore risorto; ed è una vita fondamentalmente sacramentale: sorge e si sviluppa nell'ambiente dei Sacramenti: « Noi altri pesciolini (pisciculi) di Cristo non possiamo vivere fuori dell'acqua » (TERTULLIANO, De baptismo, 1, 3; PL 1, 1198). La vita cristiana, dai primi gradini alle cime della mistica è opera della Trinità Santissima che dimora nell'uomo e nella quale l'uomo dimora; è una partecipazione all'umanità divinizzata riceputa dal Verbo incarnato, continuata nella Chiesa e che si compie nell'ambito sacramentale.

I Sacramenti sono ordinati alla edificazione del Corpo di Cristo, cioè alla costruzione della Chiesa, in quanto sono azioni di Cristo nella Chiesa, e, come tali, dati nella Comunità e alla Comunità. Per questo il Concilio Vaticano II insiste sulla celebrazione comunitaria dei Sacramenti (Sacrosanctum Concilium, 27).



Se è la Chiesa che fa i Sacramenti, e non c'è azione sacramentale che non sia ecclesiale, è anche vero che sono i Sacramenti che fanno la Chiesa, generando nuovi figli, nutrendoli e facendoli maturare; e ciò è vero per tutti i Sacramenti che imprimono il carattere sacramentale (Battesimo, Confermazione, Ordine sacro). In modo eminente, è vero

L'ANGOLO DELLA PREGHIERA

Concedici di vivere tutti nella tua pace

Pagano d'origine, Clemente di Alessandria († prima del 215) possiede, con la cultura greca, una profonda conoscenza della Scrittura. Il libro del Pedagogo vuole mettere i giovani convertiti alla scuola dell'unico Maestro, il Cristo. Termina col celebre Inno al Cristo: Inno pieno di entusiasmo, ispirato alla Bibbia e a Platone, preceduto da una preghiera al Salvatore.

Sii propizio, o Pedagogo, ai tuoi fanciulli, O Padre, guida d'Israele, Padre e figlio insieme, Signore. Concedi a noi, che seguiamo i tuoi precetti, di compiere la somiglianza dell'immagine e di provare secondo le nostre forze la bontà di Dio, e non la severità del suo giudizio.

Concedici di vivere tutti nella tua pace, di passare nella tua cit-

tà, di attraversare serenamente le acque del peccato, tranquilli di essere condotti dallo Spirito Santo, tua Sapienza ineffabile. Concedici, giorno e notte, fino all'ultima ora, di pregare ringraziando e di ringraziare pregando l'unico Padre e Figlio, Figlio e Padre, il Figlio pedagogo e maestro, insieme con lo Spirito Santo.

Tutto è di quell'Uno, nel quale è tutto. Per lui tutto è uno, per lui è l'eternità. Sue membra siamo tutti; sua gloria i secoli.

Tutto al Buono, tutto al Bello, tutto al Sapiente; al Giusto tutto.

A Lui gloria, ora e nei secoli dei secoli! Amen.

Clemente di Alessandria
Il Pedagogo III, 12:
PG 8, 680-681

per l'Eucaristia. Essa è talmente il Sacramento che fa la Chiesa, da rendere presente lo stesso atto redentore da cui essa procede, cioè il sangue della nuova Alleanza versato da Cristo, tanto che l'espressione *Corpo Mistico* di Cristo fino al secolo IX indicava la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, ed ha poi finito con l'indicare la Chiesa stessa. Il mutamento di significato rivela il legame esistente tra il *Corpo Eucaristico di Cristo e la Chiesa*.

I Sacramenti sono ordinati a rendere culto a Dio: I Sacramenti, in quanto segni, hanno la funzione di istruire; cioè la celebrazione sacramentale è anche un momento di evangelizzazione e di catechesi. I Sacramenti non sono infatti un modo meccanico o magico per ricevere la grazia divina: sono un incontro con Cristo, incontro che richiede un'adesione personale e una fede storica. Non si può dunque partecipare con frutto ai misteri sacramentali, se non se ne conoscono i segni e non se ne intende il linguaggio. Il compito dell'evangelizzazione è precisamente quello di introdurre gli uomini in questa conoscenza e in questo linguaggio.

Ma i Sacramenti non sono solo il punto di arrivo di un cammino di iniziazione, ma, nello stesso tempo, il punto di partenza di una continua crescita: sono un momento di evangelizzazione sul mistero di Cristo. Il dono della grazia sacramentale è anche un dono di aumento di fede.

I Sacramenti dispongono i fedeli ad onorare Dio in modo debito e ad esercitare la carità: essi cioè non sono solo un aiuto personale, che riceviamo da Dio per la nostra salvezza; sono anche una deputazione ufficiale con cui il Dio di Gesù Cristo ci consacra e ci colloca nel mondo per portarvi la salvezza; sono un impegno e una missione. Il credente, che si incontra con Cristo nei Sacramenti, non può più tenere per sé questo dono, questo mistero, deve andare ad annunciarlo agli altri. In tal senso i Sacramenti sono una chiamata ed un invito ad essere missionari; sono azioni divine che fanno di un uomo un cristiano, e di un cristiano un testimone della fede.

Tutta l'esistenza cristiana è posta sotto il segno di questi grandi eventi di grazia e di salvezza, che sono i Sacramenti; nasce, si sviluppa e si realizza nell'ambiente vitale dei Sacramenti.

CATECHESI DELL'ASSISTENTE

Il programma dell'anno sociale 86-87

Gli incontri di catechesi per il nuovo anno sociale 1986-1987, in continuazione ideale con la tematica del Catechismo degli Adulti della C.E.I., « Signore, da chi andremo? », verteranno sui Sacramenti. Attesa, tuttavia, la particolare importanza dei Sacramenti nella vita quotidiana del cristiano, il programma delle conversazioni sarà svolto e approfondito con metodo storico-genetico, partendo cioè dalla rivelazione del Nuovo Testamento, attraverso la viva Tradizione e il Magistero della Chiesa, fino al Concilio Vaticano II, e sarà ritmato in due anni.

Ecco i titoli dei temi che saranno tenuti nell'anno sociale 1986-87:

- I. Presentazione generale dei Sacramenti: 1. Struttura dei segni sacramentali e azione salvifica dei Sacramenti.
- II. Presentazione generale dei Sacramenti: 2. Origine, ministro e soggetto dei Sacramenti.
- III. Il Mistero dell'Eucaristia: 1. Il significato del segno sacramentale; la « Presenza reale ».
- IV. Il Mistero dell'Eucaristia: 2. L'Eucaristia sacrificio sacramentale della Chiesa.
- V. Il Mistero dell'Eucaristia: 3. L'Eucaristia sacramento conviviale della Chiesa.
- VI. Il Mistero dell'Eucaristia: 4. L'Eucaristia « fonte, centro e culmine » di tutta la vita cristiana.
- VII. Il Mistero dell'Eucaristia: 5. Eucaristia e Chiesa.